



# Gli ebrei a Biella e Trino

Le notizie relative alla Comunità ebraica di Biella sono piuttosto scarse, probabilmente perché a lungo il numero dei cittadini ebrei fu piuttosto ridotto. Tuttavia, è attestato dai documenti che la piccola comunità ebbe il massimo sviluppo nel XIX secolo, dopo che lo Statuto Albertino sancì la libertà di culto. Alla vigilia della seconda guerra mondiale la comunità contava meno di sessanta persone, che erano ancora circa quaranta dopo la guerra.

Il ghetto della città, istituito nel 1723, si estendeva tra il corso del Piazza e il vicolo del Bellone, dove si trova la sinagoga, ristrutturata nel 1893.

Il cimitero ebraico di Biella, situato a Biella Piazza, in via dei Tigli, ha una caratteristica del tutto inconsueta per la legge ebraica, che vieta rigorosamente che le tombe portino la figura del defunto: nella maggior parte delle tombe precedenti il Novecento, infatti, ve ne è la raffigurazione.

Sebbene le notizie intorno alla Comunità ebraica di Trino siano poche, risulta che la presenza degli ebrei fu consistente soprattutto nella prima metà dell'Ottocento, quando si arrivò a contare circa cento persone; nel primo decennio del fascismo, tuttavia, un nucleo di ebrei a Trino non esisteva già più, e la loro presenza digradò fino a scomparire.

L'esistenza della Comunità ebraica è oggi documentata dal cimitero: esso ebbe successive dislocazioni, la più recente al fondo di via Cesare Battisti, accanto alla roggia Camera. Pur non essendoci prove dell'esistenza di un ghetto vero e proprio, molti ebrei risiedevano nel centro del paese, nella zona attigua all'attuale palazzo comunale; lì aveva sede la sinagoga, che nel 1944 fu spogliata dei suoi beni, come accadde anche a quelle di Biella e Vercelli.

1-16-23 *Recoluto in Chironne*  
CITTÀ DI BIELLA  
Ufficio Ser. demogr. 8 Maggio 1944 - XIII  
Pratello N. 5701  
Risposta a nota del 21 aprile u.s.  
Dir. I° C. Ser. N. 8091  
OGGETTO Beni ebraici  
VERCELLI

In seguito a vostra nota emarginata questo ufficio ha ricompilato l'elenco completo degli ebrei aventi la residenza in Biella e risultanti dagli atti d'ufficio. Questi sono gli ebrei (integrali o misti) di Biella e per qualsiasi altro nominativo l'ufficio non ha dati per affermare trattarsi di ebreo, come è precisamente il caso della maggior parte delle persone comprese nell'elenco trasmesso da codesta Prefettura con nota del 21 aprile 1944.

In ordine a tali nominativi l'ufficio è in grado di riferire limitatamente ai seguenti:

- (1) Avv. Olivetti Vittorio - ebreo - deceduto il 17/8-1933
- (15) Calò Aldo di Gustavo - ebreo - con domicilio in via Torino 55
- (16) Calò Raffaele di Gustavo - ebreo - " " " " " 55
- (17) Ghiron Enrico Simone detto Emanuele di Isala - ebreo - con domicilio in via A. Mussolini 12
- (46) Cohen-Sacerdotti Franco - ebreo - con domicilio in via Italo Balbo 1
- (53) Vitale Enrichetta ved. Segre - ebraica - con domic. in v. Umberto 63
- (30) Ghiron Dante - figlio di matrimonio misto - " " " A. Mussolini 15
- (10) Buratti Rosanna in Morelli - ariana - con domicilio in via C. Colombo 4
- (30) Magliola Gelsomina in Ghiron - ariana - via A. Mussolini 15

Vercelli li 13.3.1944. XXII. I°

QUESTORIA DI VERCELLI  
N. 02262 - Dir. Gab. AMPEGO IL CAPO DELLA POLIZIA  
Risposta a nota del 5.2.44. n. 555 V A L D A G N O.  
OGGETTO SEGRETERIA  
CAPO DELLA PROVINCIA.

In Provincia esistono tre sinagoghe e precisamente una a Vercelli una a Biella ed una a Trino Verellese.

In esse, poste sotto sequestro, giusta le vigenti disposizioni di legge sono stati rinvenuti numerosi oggetti, alcuni dei quali oltre che di ingente valore finanziario, sono ritenuti di valore artistico.

Si allega alla presente un elenco completo di tutti gli oggetti rinvenuti nei suddetti locali, facendo presente che gli stessi, sono stati presi in consegna dalla locale Intendenza di Finanza.

Si prega nel contempo codesta Direzione voler dare precise istruzioni circa la destinazione da dare a quelli tra gli oggetti suddetti che saranno giudicati di valore artistico e storico.

IL QUESTORE  
(A. S. Moris)

ELENCO DEGLI OGGETTI RINVENUTI NELLA SINAGOGA DI BIELLA

INTERNO DEL SALONE

N. 19 banchi; un banco rabbinico con leggìo per messale; due candelieri elettrici sul banco del rabbino a cinque fiamme; tre lampadari elettrici a candeliere di cui uno a 14 fiamme, uno da nove, ed uno da 18, tutti e tre appesi al soffitto; sei candelieri appesi al soffitto; due lamiere elettriche appese al soffitto; un tappeto mezzano e due piccoli sul banco del rabbino ed uno sgabellino poggia piedi; un'arca santa in legno con due porte a doppia mandata scolpita e dorata con quattro colonne ritorte; due balaustre in marmo infisse sul pavimento;

SOPRA LE BALAUSTRE E SALONE

Due candelieri elettrici a sei fiamme; dieci candelieri intorno alla balaustra; cinque tende gialle e alla finestra; due lampade ad olio appese al soffitto; un bastone spegni candela; una tendina nell'interno dell'arca santa.

LOGGIA DELLA SINAGOGA

quattro riflettori elettrici a candeliere e 11 sedie imbottite.

INGRESSO DEL TEMPIO

Un armadio a doppia mandata vuoto; due cassette in metallo per elemosine; una coppetta in metallo affissa al muro.

=====

ELENCO DEGLI OGGETTI ESISTENTI NELLA SINAGOGA DI TRINO V/S

UN Altare ed i banchi - N. 12 Candelabri.

=====



# Gli arresti di ebrei nel Biellese

## La famiglia Oberzanek

Sulle montagne intorno a Biella fu arrestato, nel giugno del 1944, un gruppo di ebrei stranieri composto da sei persone, provenienti dalla Jugoslavia: Gabriella Pick, con la figlia Irene Fuchs, Samuele Oberzanek, con la moglie Adele Obernbreit e i figli Emanuele e Thea. Condotti in carcere a Milano, furono deportati ad Auschwitz.

Gli Oberzanek erano stati rinchiusi nel campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia, in provincia di Cosenza, il 2 luglio del 1940 e, dopo un breve trasferimento, dal 2 dicembre 1940 fino al 13 ottobre 1941.

## Il campo di Ferramonti di Tarsia

Il campo di Ferramonti, edificato a 35 chilometri da Cosenza, in una zona non completamente bonificata dalla malaria, entrò in funzione ufficialmente il 20 giugno 1940, diretto da un commissario di Pubblica sicurezza. Con una presenza media di oltre mille persone e una punta massima di più di duemila, nell'estate del 1943, fu il più grande campo di internamento fascista per ebrei profughi (tedeschi, austriaci, polacchi, cechi, slovacchi, jugoslavi, greci) e apolidi, e certamente uno dei più importanti.

Seppur il campo non sia ricordato da coloro che vi furono internati con particolare angoscia, sia per il corretto comportamento da parte delle autorità, sia perché fu liberato dagli Alleati appena dopo l'armistizio del settembre 1943 - era quello situato più a sud dell'Italia peninsulare - non mancarono per gli internati i disagi e le sofferenze: l'internamento comportava infatti la completa incertezza del proprio futuro e la quasi totale assenza di notizie sui propri familiari.

Inoltre, con il passare degli anni, la situazione alimentare di Ferramonti subì un drastico peggioramento. Il 25 luglio 1943 un telegramma del sottosegretario di stato diretto al capo della polizia chiese esplicitamente di condurre gli internati di Ferramonti a Bolzano, ma la caduta del fascismo bloccò temporaneamente il trasferimento.

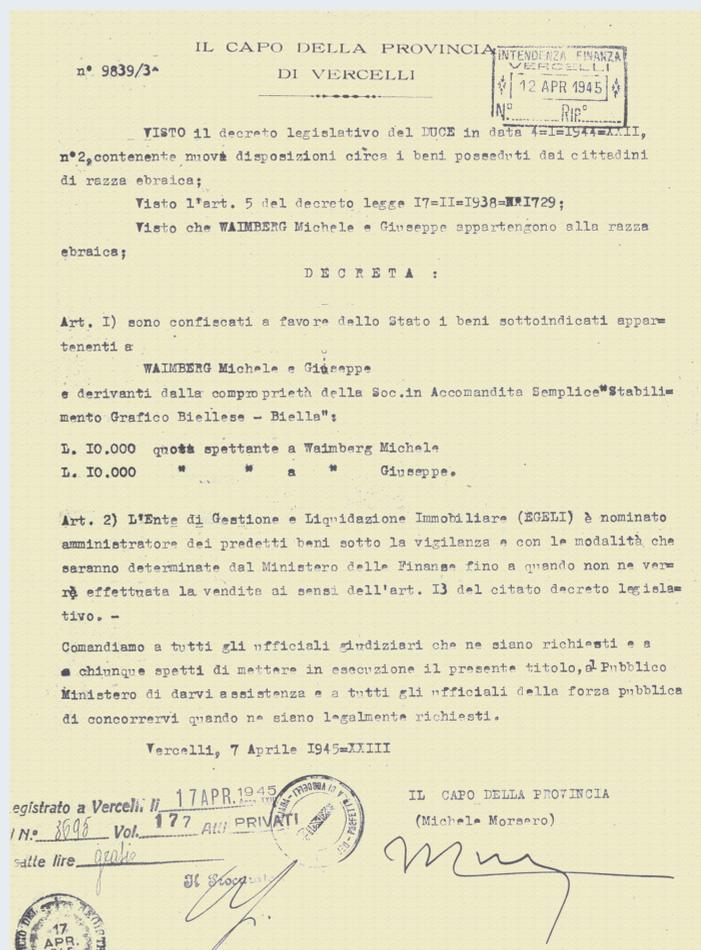
## Giuseppe Waimberg

Giuseppe Waimberg fu l'unico ebreo di Biella ad essere deportato.

Michele e Giuseppe Waimberg, rispettivamente padre e figlio, gestivano a Biella una tipografia che, per aggirare le leggi razziali, fu intestata al genero cattolico di Michele.

Dopo l'8 settembre 1943, a causa del clima persecutorio creatosi nei confronti degli ebrei, i Waimberg si trasferirono a Sordevolo, ma con le dovute cautele, riuscendo ad eludere i controlli, continuarono a scendere regolarmente a Biella per svolgere il loro lavoro nella tipografia.

Il 15 giugno 1944 però Giuseppe fu arrestato e condotto al carcere di Biella Piazza. Consegnato alle autorità di Pubblica sicurezza, fu trasferito nelle carceri di Vercelli e di Torino e poi inviato, con il convoglio del 2 agosto 1944, ad Auschwitz, dove morì pochi mesi dopo, il 14 novembre.



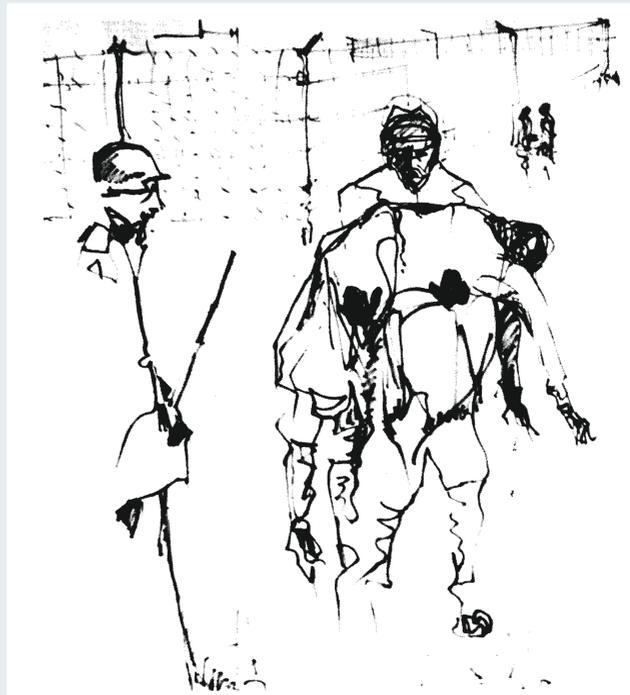
# Il campo di Auschwitz

Il Lager di Auschwitz (Oswiecim, Polonia), divenuto nella nostra cultura simbolo dello sterminio degli ebrei e della ferocia umana, fu istituito nel 1940 ed ampliato enormemente con l'aggiunta dei campi di Birkenau e Monowitz. I primi ad affluire ad Auschwitz furono migliaia di prigionieri russi e polacchi, impiegati nel lavoro di costruzione del campo o nelle aziende agricole e nelle fabbriche che, potendo contare sulla manodopera a basso costo proveniente dal Lager, si stabilirono intorno allo stesso.

Per coloro che, arrivando al campo, erano considerati abili al lavoro, le prospettive di sopravvivenza non superavano i tre mesi. C'erano poi le fucilazioni in massa, per supposti sabotaggi; le punizioni individuali, cui ben pochi poterono resistere; i criminali esperimenti medici; le epidemie e le camere a gas.

A partire dal 1942 Auschwitz cominciò a funzionare come centro di eliminazione di massa degli ebrei d'Europa: convogli di uomini, donne e bambini, provenienti dalla Germania, dalla Polonia, dalla Francia, dall'Ungheria, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Grecia e dall'Italia, furono avviati alle finte docce, dove venivano uccisi con un gas letale, lo Zyklon B, per poi finire nei forni crematori.

Nella seconda metà del 1944, con l'avvicinamento dell'Armata rossa, cominciarono l'evacuazione, lo smantellamento del campo e la distruzione delle prove del massacro: alla fine del gennaio 1945 anche gli ultimi prigionieri rimasti (si stima circa 56.000) furono scortati dalle Ss fuori da Auschwitz; molti di loro persero la vita durante la cosiddetta "marcia della morte".



Deportati ad Auschwitz con legami di nascita, parentela, residenza o luogo di arresto con la provincia di Vercelli, ordinati per data di arrivo al campo

*14 novembre 1943*

**Giacomo Augusto Hasdà  
Ermelinda Bella Segre**

*11 dicembre 1943*

**Emma Laura Finzi  
Aurelia Allegra Levi  
Anna Luciana Norzi  
Edvige Norzi  
Guido Norzi  
Vittorio Ottolenghi  
Delia Segre  
Lina Letizia Zargani**

*6 febbraio 1944*

**Adele Carmi  
Olga Franchetti  
Leone Davide Lattes  
Giuseppe Leblis  
Enrica (Tina) Ottolenghi  
Ada Ovazza  
Sonia Schoenstein  
Irma Schotten  
Anna (Annetta) Segre  
Aldo Vitale  
Elvira Vitale  
Eugenio Vitale  
Sergio Vitale  
Alfredo Weiss  
Desiderio Weiss  
Herman Weiss  
Hilda Weiss  
Alois Jacob Weisskopf  
Ida Witzman**

*26 febbraio 1944*

**Giuseppe Migliau  
Maria Bice Segre**

*10 aprile 1944*

**Jole Foà  
Vittorio Tedeschi**

*23 maggio 1944*

**Giacobbe Foà  
Silvio Jaffè  
Celestina Muggia**

*30 giugno 1944*

**Enrica De Benedetti  
Enrichetta Jona  
Felice Jona  
Regina (Gina) Segre**

*6 agosto 1944*

**Ida Gina Carmi  
Irene Fuchs  
Augusta Nissim  
Adele Obernbreit  
Emanuele Oberzanek  
Samuele Oberzanek  
Thea Oberzanek  
Gabriella Pick  
Giuseppe Waimberg**

*28 ottobre 1944*

**Annetta Jona  
Giuseppe Jona  
Salomone (Nino) Tedeschi**

